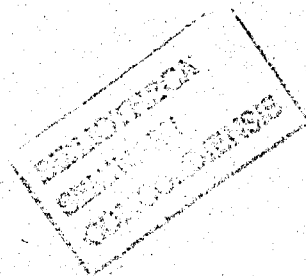
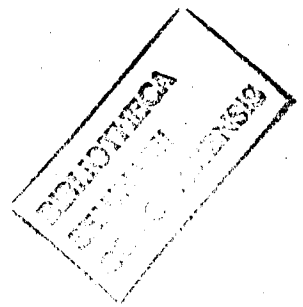
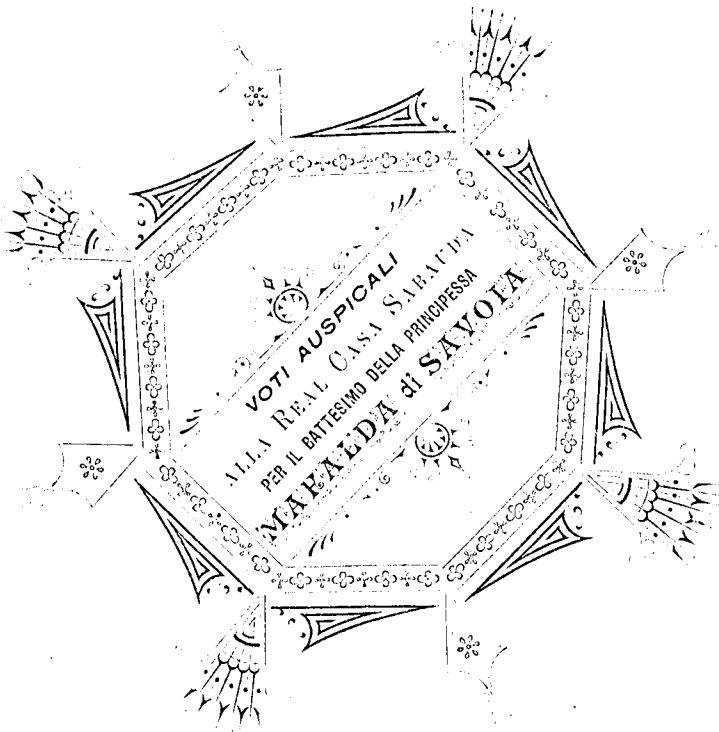
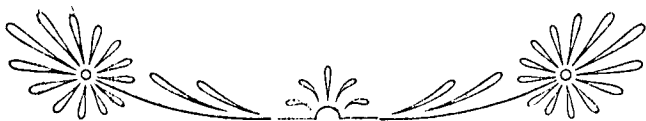
DON AGOSTINO TONIATI
MAESTRO E DIRETTORE DIDATTICO
DECORATO DELLA PRIMA MEDAGLIA
AI
BENEMERITI DELLA ISTRUZIONE POPOLARE

Voti auspicali
alla Real Casa Sabauda
per il battesimo della Principessa
Mafalda di Savoia

15 dicembre 1902

M. Rev. Arciprete [illegible]
Can. Leonardo. Ricordo di D. A. C.

A S. Maestà la Regina Madre
MARGHERITA DI SAVOIA

LETTERA APERTA

Benchè dimesso, quest' Omaggio invio
alla Real Consorte.
Se benigna l' accoglie, e n' ha desio,
quello che sento in core
sappia per sue virtù di Fe', d' Amore
che più amata la fanno alla sua Corte;
sappia Ella pur che quest' omaggio mio
già accolse in Ciel l' Onnipotente Iddio.

I DUE FIORI SIMBOLICI

ALLA STESSA REGINA

Nel sorriso di sì lieto giorno
Fra la ressa che a Corte oggi accor,
o Regina, a Voi stanno d'intorno
i Parenti che V'aman di cuor.

Deh! soffrite che anch'io di concerto
Vi presenti con fervido ardor
lieti Auspicî; e al Regal Vostro Serto
possa aggiunger due *mistici Fior!*

Son due Fior di beltade modesta,
cari emblemi di Pace e d'Amor:
Voi sì buona, graditeli in festa,
maggior pregio otteranno ed onor.

Vi sien arra ossequiosa d'affetto
questi fiori dal gaio color;
li serbate al materno cospetto,
quale segno sacrato all'Amor [1]

Alvisopoli, 19 Novembre 1902.

Don Agostino Toniatti
Maestro Sup. e Direttore scolastico.

---

(1) Il Tasso scrisse: *Amore*, alma del mondo, *Amore* è Mente.

A Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III.°
Re d' Italia

O Augusto Figlio di Re Umberto il Buono,
Un Voto innalzo a Voi che vien dal core,
Voto modesto, che con dolce suono
Vi apporta l' êco popolar, qual Fiore
sbocciato appena, che sparge olezzanti
profumi ai Figli che vi stanno innanti.

Salve, Re Augusto! Omai l' itala Stella
fulgida splende a noi Itali in petto.
Vostra Reggia rifulge oggi più bella,
allietata di gioie; ed in effetto
tutta Italia ora esulta, e Vi proclama
Padre felice con ardente brama.

Come tra i Figli del grand' Avo, a Umberto
precedèro due Figlie, così ancora
la serie del Nipote augusto è al certo
un preludio felice, che per ora
da due Figlie graziose il Prence erede
sia prevenuto alla paterna Sede.

AI MIEI ALUNNI

PRELUDIO

ODE

Oggi fra i nostri Evviva
Ai Re Sabaudi di letizia impressi
suonan miei Carmi anch' essi.
Secondino essi pur l' alma giuliva
che tutta oggi vorria
effondersi in patetica allegrïa.

Alla stagion novella
si bellamente in ciel non si colora
la desiata aurora,
si vagamente il colle non s' abbella,
come al Re nostro in viso
la gioia ora sfavilla ed il sorriso.

Oh Lui beato! Oscura
nube d' affanno premea l' augusto core:
ma omai solo d' amore
del Casato gli parla oggi natura:
chè d' altra Figlia al donó,
un Figlio presagisce erede al Trono.

Seguite, o cari, e liete
voci alternate al nazionale squillo;
al tricolor Vessillo
in bell'ordine attorno v'accogliete;
e tra festosi Carmi
si avezzi il guardo al lucicar de l'armi.

A voi pur fia che quanto
la concordia e il valor ne' petti infiamma,
fa pur anco la fiamma
ognor più viva divampar del santo
Amor di Patria, e l'alma
de' forti spinge a gloriosa palma.

L'Augusto Re n'esulti!...
Figlio di Lui, di pugne alto Maestro,
che pugnando a Palestro,
ruppe gl'indugî, mal soffrendo inulti
più lungamente il duolo
e l'onte che premean l'italo Suolo.

Giovani; Un giorno fia
che la Patria a tenzon voi pure appelli:
Siccome oggi fratelli
siete al gioir, così in quei dì vi stia
nel cor, che a forti imprese
voi pur adduca il nostro *Bel Paese*.

VOTI AUSPICALI

PER LA FELICE NASCITA
DELLA REALE PRINCIPESSA
MAFALDA di SAVOIA

Salve! o nòvella Principessa, or nata
da' Re Sabaudi prodi ognora e savi!
Tu pur a più illustrarli sei chiamata.

Un dì l'orme seguendo dei grand'Avi,
in Te farai spiccar Fe', Grazia e Amore:
e un Serto cingerai dei più soavi.

Per Te l'Italia acquisterà fulgore:
Chè in Te senno e coltura Ella s'aspetta,
della Sabauda Casa vanto e onore.

Tua augusta Casa a più illustrar t'affretta;
onde a Bontà, al Saper e a miti voglie
T'appresterai ad ornar Tua mente eletta.

Degna Figlia sarai, più degna Moglie,
Modello di virtù, speglio d'onore,
se al Ver tua mente e al Ben spieghi tue voglie;

Chè al Ver la mente, e al Ben volgendo il core,
della Real Casa ogni opra non fia vile;
ma grande fia, se la sostiene *amore*.

Lode alla Figlia colta, che gentile
anima alberga, nè per questo è altera;
ma nella gloria e così mite e umile
qual vaga mammoletta in primavera.

Noi frattanto innalziam da tutte parti
Voti per Te a quel Dio che a tutti impera.
Egli esaudisca i Voti nostri sparti,
de' cor devoti l'umile Preghiera.

A Sua Maestà Reale
ELENA
Regina d'Italia

ODE

ELENA: Il Nome Vostro oggi più chiaro
ripeton mille lingue,
nell'alito d'Amor fervente e caro
che molce all'uomo in terra
noie ed affanni, e gioie a lui disserra,
rendendo dolce al cor quant'era amaro;
onde alla Festa regal m'associo anch'io,
pregandoVi ogni Ben dal Sommo Iddio.

Benchè vecchio mi sia, e umile il Canto
che fervido ora innalzo
a VOI e a la MAFALDA cui decanto
della Sabauda Terra
per nobiltà e splendor decoro e vanto,
l'alma gentil che il Vostro sen rinserra
cortese accoglierà quest'umil Dono
fatto da me che in tarda età mi sono [1]

---

(1) **ETÀ DELL' AUTORE.**

Nell'anno diciottesimo — del secolo passato,
al primo Giugno nacque — l'Autore all'ora stessa
in cui nel novo secolo — nascea la Principessa
JOLANDA di Savoia, — sicchè egli, attempato,
ottantatre anni prima — della Real Figlia è nato.

Piucchè ottantenne or son; pur sento il core
palpitare ancor forte
in me che in sì bel giorno il prisco ardore
attuta aspre ritorte;
e gli aridi sentier ravviva ancora;
in me che di educar ebbi la sorte
al *Patrio amor* l'infanzia m'è gradito
far Voti, e decantarVi il lustro Avito.

A Voi schiuda propizio il ciel la porta
de l'ineffabil gioia
che agli angeli dal Ciel l'Eterno apporta.
Nel Vostro nobil core
la Pace alberghi scevra dal dolore
purtroppo inevitabile qua in terra.
Di sì bel giorno la ridente aurora
Su Voi rifulga per molt'anni ancora.

Grato a Voi scenda in questo Dì solenne
che addoppia il Vostro amore,
il Voto mio sincero. Iddio perenne
Vi bei il materno core
d'ogni felicità che apporta *Amore*:
e i Fasti di Savoia sien l'*Omaggio*
che peritoso innalzo: Ei pegno sia
del mio affetto alla Vostra Dinastia.

LE GIOIE MATERNE

A SUA MAESTÀ

REGINA ELENA

CARME.

Elena Augusta. Di nuovo or siete Madre:
e quella gioia che si legge in viso
a Voi, all' Italia e al Re suo augusto Padre,
non è terrena, ma di Paradiso.
Quei palpiti del cor sono d' Amore,
d' un novo Amor che non sentiste mai —
Amor di Madre — Alle due Figlie i rai
lieta volgete; e con materne cure
e insolite premure
nel tenerello petto
della diletta prole insinuerete
i primi germi del filiale affetto,
che frutteran ben tosto al Genitore
e a Voi, provvida Madre, un novo Amore.
Or Voi, che fra le Spose
sagaci ed amorose
di Madre pia e affettuosa avete il vanto,
nelle due Figlie che tenete accanto

di Dio l'amore insinuerete; e fieno
modello di bontade; ed un bel giorno
emuleranno le virtù e il valore
dell'Avo UMBERTO per bontà famoso.
E quando, fatte adulte, ai lor trastulli
Scherzando vispe intorno,
le vedrete bearsi e far carole,
con tenere parole
istillerete in core
Amore alla Famiglia, e al Genitore;
e avrete un dì la gioia d'aver dato
alla Patria una Figlia
che all'Eroina omonima
per virtude e valore si assomiglia.
Educando le Figlie a questa vita
sull'esempio dei lor Avi famosi,
i lor fasti gloriosi ognor rammenta
che dal servaggio Italia hanno redenta.
Di tal guisa educate, fia che un giorno
del duol deposto il manto e dello scorno,
Italia poserà sulla lor testa
del Regal Vostro Serto redimita,
nova corona a verde allor contesta,
qual la Regina Madre MARGHERITA
che al Figlio, or Re, diede istruzion finita,

e nel Regal Casato,
per Voi già ravvivato,
rifulgerà più grande il Vostro merto,
le virtudi insegnando di Re Umberto.

Ecco, Elena augusta, ecco qual sorte
il Connubio Vi serba... Di spartire
Vostre cure tra i Figli ed il Consorte,
e i cari frutti d'amor ben custodire.
Ma già dai Vostri Cari
tai norme, e sì preclari
consigli furon dati al novo Stato
in cui versate; ond'è che questo Carme
a Voi diretto è poco men che vano...
Checchè ne sia de pregî suoi,— vantarme
oso d'averlo ordito, anco se invano
studiato avessi a dedicarVi il Carme;
chè forse un dì sui versi miei chinando
l'occhio, fia che Voi pur abbiate a grado
che, qual Mentore, ardissi
or d'arrogarmi il magistral mio grado
che impresi di buongrado
per desio di mostrar quanto a me stia
a cuor la brama mia
di saper coronate d'ogni bene
di Vostra Maestà l'auree catene.

PORTOGRUARO, 1 Dicembre 1902.

Visto, si licenzia per la stampa.

Can. dott. Prof. **Marco Belli** *cens. eccl.*